

VareseNews

La morte dell'operaio di Gorla non è una fatalità

Pubblicato: Mercoledì 22 Luglio 2009

In una nota la Cgil di Varese commenta l'ennesima [morte sul lavoro verificatasi in provincia](#) in un'azienda meccanica di Gorla Maggiore. Vittima dell'incidente mortale è stato Gianni Macchi, operaio di 53 anni risucchiato da un tornio con il braccio. L'uomo, dopo 24 ore di agonia, è spirato ieri, martedì 21 luglio, all'ospedale di Legnano.

La **Cgil di Varese** esprime il suo cordoglio alla famiglia di Gianni Macchi, l'operaio deceduto ieri a seguito del gravissimo infortunio occorsogli lunedì 20 luglio. Si è ripetuta una tragedia del lavoro, con le sue vittime (il lavoratore e i familiari) e il suo carico di dolore, a cui non avremmo voluto assistere, ancora una volta.

È stata avviata l'inchiesta della magistratura che dovrà accertare dinamica e responsabilità dell'incidente, ma possiamo affermare con certezza che non si è trattato di fatalità. Un infortunio di tale gravità si verifica solo se non vengono applicate le misure di sicurezza, o quando mancano le procedure di prevenzione, o perché i dispositivi di protezione sono inesistenti o disinseriti. Molte disposizioni di legge sulla sicurezza sul lavoro risalgono agli anni cinquanta del secolo scorso, comprese quelle sulle macchine utensili, come il tornio che ha ucciso Gianni. Eppure si continua a non rispettarle, credendo a torto che ciò permetta di accorciare i tempi di produzione. L'inchiesta farà il suo corso, ma nessuno potrà restituire Gianni alla sua famiglia

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it